

Decine di migliaia di persone rendono omaggio alla salma di Abbas Mussawi, capo Hezbollah ucciso domenica dagli israeliani

Inviati del governo di Teheran hanno partecipato alle esequie. Duelli di artiglieria a cavallo del confine meridionale del Libano

Gli sciiti a Beirut gridano vendetta



IL PUNTO
MARCELLA EMILIANI

Israele teme alleanze tra nemici nuovi e vecchi

Un omicidio pianificato fin nel minimo dettaglio, quello dello sceicco Abbas Mussawi, leader del Partito di Dio, Hezbollah, libanese. Il Mossad o i servizi segreti israeliani dovevano averlo nel mirino da un pezzo, e - come vuole la tradizione del Mossad - Mussawi è stato liquidato con l'efficienza e la «geometrica potenza» degna dell'intelligence di Israele: elicotteri in picchiata su un sentiero da capre nel Libano meridionale dove sta transitando la Mercedes di Mussawi con scorta, partono un po' di razzi e «la missione è compiuta». Gli sciiti libanesi perdono la loro guida politica-spirituale, grande e lo sconcerto, e Israele che ci guadagna?

La cosa che ha maggiormente colpito gli osservatori occidentali è stata la misteriosa «sovrapposizione» tra la liquidazione del segretario di Hezbollah in Libano e la ritossione, sempre israeliana, contro i palestinesi, ancora una volta in Libano, supposti responsabili dell'omicidio dei soldati israeliani, tre, in una base militare della Galilea. Il governo israeliano, per voce del suo ministro della Difesa Moshe Arens, ha tranquillamente ammesso che il bombardamento sui campi profughi palestinesi di Ein Hilwe e Rashidie, tra Tiro e Sidone, era una rappresaglia contro i terroristi di Al Fatah. Sull'omicidio di Mussawi, invece, il silenzio, ufficiale e ufficiale. Perché, ci si chiede, perché ammettere, da parte di Israele, la volontà di punire i palestinesi e non gli sciiti, oggi nemici giurati di Gensualemme, ai pari dei seguaci di Arafat?

Una risposta, degna di Le Carré e della migliore giallistica internazionale, potrebbe essere questa: il Mossad intendeva liquidare da tempo il leader della resistenza sciita in Libano ed ha «approfittato» dell'operazione-ritossione contro i palestinesi per chiudere i conti con Mussawi ed Hezbollah che non si rassegnano al fatto che Israele occupi, direttamente o per interposte milizie del generale Lahad, il Libano meridionale. L'altra risposta attiene molto di più agli sviluppi complessivi del cosiddetto processo di pace in Medio Oriente, e alla visione che ne ha Tel Aviv in questo frangente storico. Il 24 febbraio prossimo, a Washington, riprenderà la maratona dei negoziati per dirimere l'annoso conflitto arabo-israeliano, maratona sponsorizzata e «garantita» dagli Stati Uniti. Israele sa di non potere più sottrarsi alla logica di pace che la guerra del Golfo ha reso attuabile in tutta la regione. Lo sa a tal punto da comportarsi - paradossalmente - in questo momento «molle» della Storia del Medio Oriente - in maniera parossistica: intensifica invece di frenare gli insediamenti ebraici nei territori occupati, compie rappresaglie devastanti contro i palestinesi, arriva a voler sbaragliare (attraverso l'omicidio di Mussawi) qualsiasi oppositore alla sua ragion d'essere esasperata, giustificata come sempre con l'imperativo della sicurezza dello Stato ebraico. In altre parole Israele sembra voler farsi «sorprendere» dalla pace in posizione di assoluta supremazia rispetto ai suoi nemici, vecchi e nuovi.

Chiediamoci allora che nemici sono i palestinesi, che nemici sono gli sciiti del Libano per lo Stato di Israele. I palestinesi, l'Olp, Arafat, sono gli antagonisti «storici», gli sciiti invece nemici più recenti. Ma capaci di diventare tanto più pericolosi dei palestinesi per due motivi: la fede che li sorregge è acritica, astorica, in altre parole poco inflette le ragioni della politica pura; è una fede da crociata contro un nemico, Israele, che viene visto come emanazione del Male, di un Satana vicino o lontano (gli Stati Uniti) che non vuol comprendere le ragioni dell'anima musulmana. Ma soprattutto gli sciiti del Libano sono pericolosi perché la loro fede (opportunamente alimentata dall'Iran in Libano) può infettare l'Intifada palestinese, già scossa dal fondamentalismo del movimento Hamas, che - a differenza del pur odiato e demonizzato Olp di Arafat - non cerca e non riconosce tavoli negoziali né in Israele, tantomeno a Washington.

Che lo ammettano pubblicamente o meno, dunque, dietro l'omicidio dello sceicco Abbas Mussawi, segretario generale di Hezbollah in Libano, c'è la paura di Israele che nemici vecchi e nemici nuovi stringano alleanze, si inflettano l'un l'altro contro Israele stesso. Del resto in questo eventuale connubio c'è il sapore dell'ineluttabile: forse che Israele non occupa senza averne alcun diritto terre palestinesi e terre libanesi?

Decine di migliaia di persone rendono omaggio a Beirut alla salma di Abbas Mussawi ucciso dagli israeliani domenica con un raid in territorio libanese. Le spoglie del capo degli Hezbollah, della moglie e del figlio morti con lui saranno sepolte oggi nel villaggio natale. Al corteo presenti ieri anche rappresentanti del governo iraniano. Nuovi duelli di artiglieria nel sud Libano.

BEIRUT. «A morte Israele». Con questo urlo, interrotto solo per recitare i versi del Corano, decine di migliaia di persone hanno partecipato ieri a Beirut alle onoranze funebri per il leader degli Hezbollah libanesi, Abbas Mussawi, ucciso domenica con la moglie, il figlio di 4 anni e quattro guardie del corpo durante un raid israeliano nel Libano meridionale. Avvolti nelle bandiere verdi e rosse, simbolo del martirio sciita, giovani militanti reggevano un'enorme effigie del «Khomeini» libanese, e scandivano slogan ostili a Israele ed agli Stati Uniti.

Al corteo hanno partecipato anche gli inviati personali del presidente iraniano Rafsanjani e del leader spirituale di Teheran Khamenei. La delegazione iraniana era guidata dall'ayatollah Janati. In cima al corteo funebre, circondato da guardie del corpo, il mentore supremo del «partito di Dio», Sayyed Mohammed Hussein Fadlallah. Al suo fianco cam-

minavano il capo del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» - comando generale, Ahmed Jibril, esponenti del governo libanese, il leader druso Walid Jumblatt. Con una mano che batteva il petto, l'altra chiusa in un pugno proteso, le migliaia di manifestanti hanno seguito le bare di Mussawi e della famiglia per un lungo tratto in piena Beirut. Poi una colonna di auto ed ambulanze ha trasportato le bare nel villaggio natale del leader integralista, ove stasera è prevista la sepoltura. Sebbene il successore di Mussawi debba essere ancora nominato, si parla già apertamente dei candidati «degni» di sostituire il segretario generale degli Hezbollah: il vice di Mussawi, Naim Kassein, ed il capo del braccio armato dell'organizzazione: Hassan Nassralah. Qualche ora più tardi sono scesi autodefinitisi «frazioni della difesa degli oppressi e dei diseredati nel mondo» ha reclamato l'esecuzione im-



Donne scilte piangono sulla bara di Shaikh Abbas Musawi, durante i suoi funerali a Beirut

mediata» dei soldati israeliani catturati in Libano, tra cui l'aviatore Ron Arad. In un comunicato questo nuovo gruppo chiede «ai rapitori di Ron Arad e di altri soldati israeliani di procedere immediatamente all'esecuzione dei prigionieri per vendicare il sangue di Abbas Mussawi». Il governo libanese ha deciso di far pervenire al Consiglio di sicurezza dell'Onu una mozione di protesta contro Isra-

le. Il Libano «respinge gli ultimatum e le minacce israeliane ed è determinato a difendere la sua sovranità», ha dichiarato il Consiglio superiore della Difesa, composto dal capo di Stato Elias Hrawi, dal ministro della Difesa Michel Murr, e dallo stato maggiore delle forze armate. Intanto per tutta la giornata a ridosso ed a cavallo della frontiera meridionale del Libano è continuato il duello di ar-

tiglierie tra gli israeliani e la milizia libanese alleata da lato e gruppi armati palestinesi dall'altro. Razzi Katiuscia sono stati lanciati dai villaggi situati al di fuori della «zona di sicurezza» occupata da Israele in direzione dello Stato ebraico. Contro quei villaggi a intermittenza sono proseguiti i bombardamenti dell'artiglieria israeliana. L'esercito libanese ha dispiegato nella zona reparti speciali.

Fratello di un boss autore delle nuove «rivelazioni» «Marilyn Monroe uccisa da sicari di Cosa Nostra»

Chuk Giancana, fratello di un noto boss mafioso di Chicago, è l'autore di nuove «rivelazioni» sulla morte di Marilyn Monroe. «L'attrice - ha scritto in un libro uscito negli Usa - venne assassinata da «Cosa Nostra» dopo una notte d'amore con Robert Kennedy». L'obiettivo della mafia era appunto, secondo le «rivelazioni», quello di incastare Kennedy, ministro della Giustizia e nemico di «Cosa Nostra».



Marilyn Monroe

WASHINGTON. Marilyn Monroe uccisa dalla mafia? L'eroina di «A qualcuno piace caldo» sarebbe stata strangolata dai killer di «Cosa Nostra» dopo una torida notte d'amore tra la braccia di Robert Kennedy, l'inesorabile ministro della giustizia che aveva fatto della lotta senza quartiere ai «padrini» una vera e propria missione. A sostenere che Marilyn non finì i suoi giorni suicida è Chuk Giancana, fratello del defunto boss di Chicago Sam Giancana: «All'inizio tentò di lottare - scrive in un libro di prossima pubblicazione negli Usa - ma gli assassini con i guanti di gomma ebbero facilmente ragione delle sue resistenze e a spintoni lo costrinsero il suo corpo nudo sul letto».

«Nella ricostruzione di Giancana, i killer lavorarono con calma da chiurugi» tapparono la bocca a Marilyn con il nastro adesivo, poi le somministrarono una soppista a base di Nembutal, un potente sonnifero. «Meglio di un'iniezione che avrebbe lasciato tracce sulla pelle», spiega il fratello del boss, i padrini - afferma sempre Giancana - si aspettavano «orde di poliziotti» che, una volta scoperto il cadavere, avrebbero rivoltato l'appartamento trovando le tracce del passaggio di Robert Kennedy tra la lenzuola di Marilyn. Dunque una vendetta trasversale di mafia? Ad sostenere la tesi di Chuk Giancana è John Miner, un ex procuratore di Los Angeles

Processo a Mielke: i testimoni furono torturati dai nazisti

BERLINO. A rinviare a giudizio Erich Mielke, nel lontano 1934, non fu un giudice, ma un consigliere di tribunale. Forse uno di quegli «aiuti» che le autorità del già nazistificato Reich tedesco imponevano agli amministratori della giustizia. È quanto ha sostenuto, ieri, uno degli avvocati difensori dell'ex capo della Stasi nella seconda udienza del processo per l'uccisione di due poliziotti berlinesi, avvenuto la bellezza di 61 anni fa. Inoltre, sempre secondo lo stesso avvocato, le testimonianze che accusano Mielke, raccolte all'epoca dalla polizia già abituata ai metodi «spicci» della repressione nazista, sarebbero state estorte con la tortura. Con queste novità il collegio di difesa spera di riuscire ad ottenere la sospensione del processo che non ha avuto, invece, con le perizie volte a dimostrare la non processabilità dell'imputato per ragioni di salute. Erich Mielke, 84 anni, è effettivamente in condizioni fisiche precarie, ma, così ha stabilito per il momento la corte, è in grado di assistere al dibattimento, tanto che una nuova udienza

Francia Socialisti dimezzati a Nizza Le Pen al 38%



Tracollo socialista alle elezioni cantonali di Nizza, scesi dal 24 al 12 per cento, appena quattro punti in più dei comunisti. In testa, a parecchie lunghezze dagli altri partiti, il Front National di Le Pen (nella foto) ha ottenuto il 38 per cento dei voti. Un segnale preoccupante per i socialisti, al punto che Fabius, in vista delle prossime amministrative del 22 marzo, ha invitato comunisti e partiti di centro a fare blocco contro la destra, favorita dal forte astensionismo: a Nizza non ha votato il 63,1 per cento degli elettori.

Nagorno Decine di morti negli scontri tra armeni e azeri

I bombardamenti notturni hanno provocato la morte di decine di persone nel Nagorno-Karabakh, alla vigilia dell'arrivo degli osservatori della Csce in Azerbaijan. Tra le più colpite, la città armena di Stepanakert, dove sarebbero stati sparati almeno 300 missili, e la città azeri di Karagadi. Secondo le autorità di Baku, gli armeni avrebbero occupato 10 villaggi e deportato 20.000 persone. E proprio all'espansionismo armeno, il presidente dell'Azerbaijan, Muttalibov, ha attribuito la principale responsabilità del conflitto. In Nagorno Karabakh sono attesi anche osservatori militari della Csi per verificare se alcune truppe dell'ex Armata Rossa stiano combattendo a fianco degli armeni. Azeri e armeni hanno comunque accettato di avviare negoziati. Il primo incontro, giovedì prossimo a Mosca.

L'Ucraina si appropria di una divisione aerea ex-Urss

Tre giorni dopo la diserzione di sei piloti che hanno trasferito in Bielorussia i bombardieri Sukhoi loro affidati rifiutandosi di giurare fedeltà alla repubblica di Ucraina, l'agenzia di informazione Tass riferisce che le autorità ucraine hanno preso ieri il controllo di una divisione dell'Aeronautica militare delle forze armate che furono sovietiche: si tratta della divisione di stanza a Uzhyn, nei pressi di Kiev, dotata di aerei a lungo raggio d'azione. Secondo la Tass, questa divisione è il primo reparto di forze strategiche della Comunità di stati indipendenti che venga sottratto alla subordinazione del comando centrale. Il portavoce del ministero della Difesa ucraino Alexander Kuban, interpellato al riguardo, ha risposto di non essere in grado di confermare la notizia, e un ufficiale di servizio all'ex ministero della Difesa sovietico ha detto di non avere informazioni in proposito.

Irlanda Negato l'aborto a quattordicenne stuprata

Non potrà aggirare il divieto della costituzione, andando ad abortire in Gran Bretagna. Il giudice Declan Costello, dell'Alta Corte di Dublino, ha respinto il ricorso in appello di una ragazza di appena quattordici anni, rimasta incinta in seguito ad uno stupro. Lo stesso giudice ha ammesso che la sentenza «è molto dolorosa, sconvolgente e tragica per la ragazza e la sua famiglia». Probabile ora un ulteriore ricorso della famiglia alla Corte Suprema.

Jugoslavia Boutros Ghali propone una forza di 13.400 uomini

Sarà denominata «forza di protezione» e sarà composta di 13.400 uomini l'armata internazionale che l'Onu si appresta ad inviare in Jugoslavia. In un rapporto preparato per il Consiglio di sicurezza, il segretario generale Boutros Ghali ha respinto la richiesta del presidente croato Tudjman di limitare il mandato della forza a non più di un anno. Ha invece chiesto al Consiglio di approvare l'invio per un periodo «iniziale» di un anno, con la facoltà di rinnovare il mandato se ciò sarà necessario. La forza sarà composta di 12 battaglioni, compreso il primo contingente russo a far parte di un'operazione di pace dell'Onu. Avrà sede a Sarajevo e una base logistica a Banja Luka, sempre in Bosnia-Erzegovina.

Quindici ergastoli per il mostro di Milwaukee

Un ergastolo per ogni vittima. Jeffrey Dahmer, accusato di aver torturato, ucciso e mangiato quindici giovani, è stato condannato al carcere a vita. La sentenza del giudice Laurence Gram segue logicamente il verdetto di sabato scorso, che non riconosceva all'imputato lo stato di infermità mentale. Il mostro di Milwaukee avrebbe agito in piena consapevolezza. Dahmer ha detto che avrebbe preferito essere condannato a morte. Ma nel Wisconsin non esiste la pena capitale.

Christie's mette all'asta 418 messaggi del Titanic

Divisi in sette lotti, saranno messi all'asta da Christie's 418 messaggi lanciati e ricevuti dal Titanic nella sua tragica traversata. La vendita avverrà il 14 aprile prossimo, ottantesimo anniversario del naufragio. Il valore di base dei messaggi telegrafici è di trentamila sterline, circa 70 milioni di lire. Saranno venduti anche i dispiacci della Carpathia, la nave che raccolse 701 naufraghi.

VIRGINIA LORI

CHE TEMPO FA

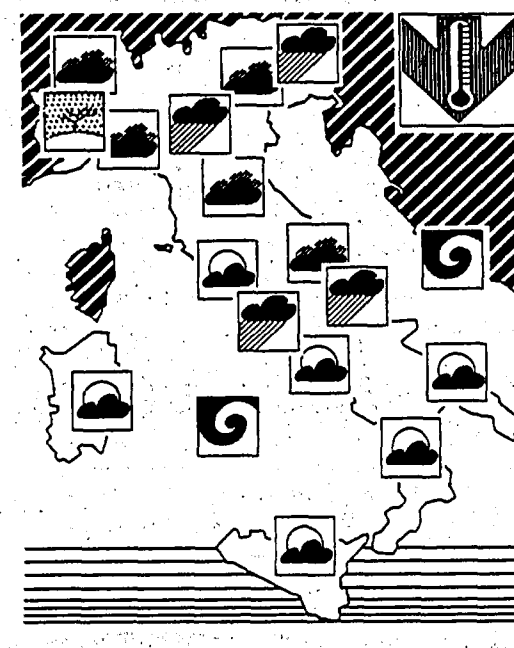


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico si estende fino all'Europa centro-occidentale lambendo la nostra penisola; la depressione che nei giorni scorsi ha interessato l'Italia si trova attualmente localizzata sui balcani meridionali. Fra i due centri d'azione corre un marcato flusso di correnti fredde di origine artica che continua ad interessare la nostra penisola. Il tempo si mantiene instabile e rimarrà contenuto fra il variabile e il perturbato. La temperatura diminuirà ulteriormente portandosi al di sotto dei valori normali della stagione. TEMPO PREVISTO: lungo la fascia orientale della penisola cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, di tipo nevoso sui rilievi alpini e su quelli appenninici. Durante il corso della giornata si potranno avere frazionamenti della nuvolosità con conseguenti limitate zone di sereno. Lungo la fascia occidentale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti. VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: tutti mossi e localmente agitati al largo. DOMANI: tempo ancora orientato fra il variabile e il perturbato. L'attività nuvolosa sarà più frequente lungo la fascia orientale della penisola dove sono ancora possibili piogge isolate mentre le schiarite saranno più ampie lungo la fascia occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boiano -1 8, Verona -1 11, Trieste 6 9, Venezia 3 8, Milano 2 12, Torino -1 9, Cuneo 1 7, Genova 8 11, Bologna 1 9, Firenze 2 11, Pisa 4 13, Ancona 4 7, Perugia 4 8, Pescara 6 9, L'Aquila 3 5, Roma Urbe np np, Roma Fiumic. 7 15, Campobasso -1 8, Bari 5 17, Napoli 11 14, Potenza 1 8, S. M. Leuca 10 14, Reggio C. 11 18, Messina 13 15, Palermo 12 17, Catania 8 20, Alghero 9 11, Cagliari 10 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 0 3, Atene 9 15, Berlino -5 0, Bruxelles -2 2, Copenaghen -4 2, Ginevra 0 2, Helsinki -10 6, Lisbona 10 16, Londra 2 7, Madrid 1 18, Mosca -10 2, New York 7 12, Parigi 1 5, Stoccolma -7 3, Varsavia n.p. n.p., Vienna 0 3

ItaliaRadio Programmi: 8:30 Pottiza: il decreto dimenticato. Con Antonio Losciuto (Sulp) e Giorgio Innocenzi (Sap) e l'opinione di F. Forleo. 9:10 Olivetti: un accordo senza pace. Le opinioni dei lavoratori di Crema e Pozzuoli. 9:20 Magistrati: tra Piccioni e Martelli. Intervista al prof. Neppi Modona e a Mario Ciccia, Seg. Ass. Magistrati. 9:30 L'Unità: Togliatti e tutto «volunte». Con Giorgio Bocca e Renzo Foa. 10:10 Chi difende gli operai? Che rischi corre la democrazia? Le opinioni degli ascoltatori. In studio Fabio Mussi. Per intervenire tel. 06-6791412. 11:10 Interviste, commenti e curiosità in diretta dal Consiglio nazionale del Pds. 12:15 In diretta dall'Hotel Ergile di Roma Achille Occhetto conclude i lavori del C.N. 15:30 Viaggio intorno alla radio. In studio Vincenzo Cerami, scrittore. 16:30 Fronte del porno. Intervista a Tinto Brass. 17:30 «Sull'orlo del futuro». Sottimanale di cultura e di informazione scientifica: la bioetica; in studio Stefano Rodotà e Adriano Bompani. 18:30 Rockland. Gli esclusi del rock

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri L. 325.000 Semestrale L. 165.000, 6 numeri L. 290.000 Semestrale L. 146.000. Estero 7 numeri L. 592.000 Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000 Semestrale L. 255.000. Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 00185 Roma. oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferial L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1* pagina ferial L. 3.300.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000. Finanz. Leg. Concess. Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Feriali L. 670.000, A parola: Necropole L. 4.500, Patecig, Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. TELEFONI 06/6791412-06/6796539